

**Questa sera si apre
il festival dell'Unità**

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 271

DIFENDENDO CAUTAMENTE LA SUA POLITICA ESTERA

L'on. Fanfani si giustifica di fronte agli oltranzisti

Attacco di Segni - La dichiarazione di voto del compagno Ingrao: i comunisti chiedono iniziative concrete e autonome di pace - Le dichiarazioni di Nenni, Saragat, Moro e Reale - Le conclusioni del dibattito alla Camera e il voto

Il compagno Pietro INGRAO ha pronunciato ieri alla Camera la dichiarazione di voto per il gruppo comunista. Abbiamo ascoltato — egli ha esordito — con attenzione ed interesse il discorso del presidente Fanfani, che ha difeso (questo ci pare il senso delle sue dichiarazioni) il viaggio compiuto a Mosca e i risultati di quel viaggio. Riconosciamo anche che egli lo ha fatto con eloquenza e con passione.

Non ci è sfuggito e non sfugge certamente all'opinione pubblica, però, che l'on. Fanfani deve dare una giustificazione del proprio operato prima di tutto dall'attacco che gli è venuto dalle file della sua stessa maggioranza, del suo stesso partito. Ed egli, nel ricordare le posizioni prese a favore di un negoziato immediato per risolvere i problemi che sono al centro della grave crisi internazionale, è apparso quasi nelle vesti di un imputato che debba discolcarsi, tanto che per giustificarsi ha dovuto elencare i consensi che egli aveva ricevuto dagli alleati occidentali (non so se anche di De Gaulle e Adenauer) per intraprendere il viaggio a Mosca.

E' ben singolare che Fanfani abbia dovuto ricordare i «lasciapassare» rilesigati. Come è ben singolare che egli ci abbia poi detto che esiste la possibilità di una partecipazione attiva dell'Italia alla vita e alle decisioni del Patto atlantico, soqquadando che anche gli alleati ci riconoscano questo diritto. Sono affermazioni assai significative. Che cosa è stata, infatti, finora questa alleanza, se il presidente del Consiglio italiano oggi viene a dire che si può stare nella NATO anche senza svolgere un ruolo di semplice comparsa e che gli alleati ci permettono di dire una nostra parola? Non è questo una ammissione che effettivamente finora il governo italiano ha svolto soltanto un ruolo di passivo spettatore?

Quel che ci interessa ora, però — ha proseguito Ingrao — è il modo come il governo intende dire la sua parola, come intende usufruire di quella possibilità. Fanfani, su questo punto, ha detto ben poco, mentre assai preoccupanti sono state le dichiarazioni del ministro Segni e di altri oratori della maggioranza. Tre punti in particolare, richiamiamo all'attenzione del Parlamento:

1) **DISARMO:** Segni si è allineato totalmente al piano americano espresso dal presidente Kennedy, senza lasciare adito ad alcuna riserva, ad alcun dubbio; il delegato italiano all'ONU, on. Martino, è arrivato fino al punto di dichiarare (in un'intervista all'ANS) che il piano americano esprime perfettamente il pensiero del governo italiano. Eppure il piano Kennedy non è il piano di tutta la NATO, è per ora soltanto americano; ed è ancora, per molti aspetti, appena un abbozzo di piano, lascia molti punti in ombra e nell'ambiguità. A questo abbozzo voi date, durante, piena incodizionata, adesione: dunque, a finire la nostra asserita autonomia non diamo di giudizio?

2) **Questione di Berlino**

e della Germania: oggi ancora non conosciamo, pur dopo i discorsi di Segni e Fanfani, la posizione del governo italiano sulle basi possibili di negoziato. Eppure questa posizione deve essere chiarita, deve essere detta, se si vuole darre contribuire a una soluzione negoziata. Nulla ci è stato detto, abbiamo dorato invece sentire il ministro Segni confermare l'impegno politico e militare dell'Italia a Berlino, un impegno cioè che espone il nostro Paese al rischio terribile che ci deriva dall'estensione di basi straniere nel nostro Paese. Deve essere chiaro.

3) **Rinviate**
al 4-5-6 ottobre
la riunione
del C.C.
e della C.C.C.

I discorsi di Segni e Fanfani

Alle ore 21 circa, con 307 si e 230 no è stato votato, alla Camera dei deputati, il bilancio del ministero degli Esteri. Tutta la giornata era stata occupata dalle repliche e dalle dichiarazioni di voto, con una breve interruzione dei lavori dalle 15 alle 16.30. Erano presenti nell'aula i leaders dei vari partiti, e, al banco del governo, oltre a una nostra minoranza, agli onorevoli Fanfani e Segni molti ministri e sottosegretari.

La seduta è stata dominata da una parte dagli interventi degli onorevoli Segni, Fanfani e Moro, dall'altra dall'ampia dichiarazione di voto del compagno on. Ingrao.

Il ministro degli Esteri ha sostanzialmente ricalcato, sia pure con maggiore stile diplomatico, le furibonde argomentazioni oltranziste dell'on. Bettoli.

Dopo di lui l'on. Fanfani, il cui discorso, riportiamo in altro paragrafo, ha tentato di giustificare di fronte alle correnti di destra del suo partito e ai liberali le iniziative di politica estera prese in queste ultime settimane; sia l'ultimo discorso di Kennedy all'ONU, sia la recente allocuzione pontificia sui problemi della pace sono stati utilizzati dal nostro presidente del Consiglio come autorevole avallo alle sue impostazioni e iniziative in piano internazionale. Su questa orma l'on. Fanfani ha avuto il consenso dell'on. Moro, che ha parlato a nome del gruppo democristiano. E' stato notato però che ne l'on. Fanfani né l'on. Moro hanno citato nei loro interventi, lo infelice discorso dell'on. Bettoli della seduta precedente.

La divisione che si è ulteriormente manifestata all'interno del partito di maggioranza sui temi della politica estera, trova riscontro in piani diversi di motivi per i quali si sono raccolti a sostegno di tale politica i voti dei convergenti: una maggioranza eterogenea che va dagli oltranzisti e dai fautori della guerra fredda ai propagandisti del negoziato e della funzione dinamica dell'Italia all'interno della coalizione atlantica. Al di là dei suoi risultati, il dibattito ha dimostrato che questi contrasti, lungi dal essere sanati, si approfondiscono e si precisano di fronte agli ulteriori sviluppi della situazione politica internazionale.

La divisione che si è ulteriormente manifestata all'interno del partito di maggioranza, che va dagli oltranzisti e dai fautori della guerra fredda ai propagandisti del negoziato e della funzione dinamica dell'Italia all'interno della coalizione atlantica. Al di là dei suoi risultati, il dibattito ha dimostrato che questi contrasti, lungi dal essere sanati, si approfondiscono e si precisano di fronte agli ulteriori sviluppi della situazione politica internazionale.

2) **DISARMO:** Segni si è allineato totalmente al piano americano espresso dal presidente Kennedy, senza lasciare adito ad alcuna riserva, ad alcun dubbio;

il delegato italiano all'ONU, on. Martino, è arrivato fino al punto di dichiarare (in un'intervista all'ANS) che il piano americano esprime perfettamente il pensiero del governo italiano. Eppure il piano Kennedy non è il piano di tutta la NATO, è per ora soltanto americano;

ed è ancora, per molti aspetti,

appena un abbozzo di piano,

lascia molti punti in ombra e nell'ambiguità.

A questo abbozzo voi date,

durante, piena incodizionata,

adesione: dunque, a finire la nostra asserita autonomia non diamo di giudizio?

3) **Questione di Berlino**

e della Germania: oggi ancora non conosciamo, pur dopo i discorsi di Segni e Fanfani, la posizione del governo italiano sulle basi possibili di negoziato. Eppure questa posizione deve essere chiarita, deve essere detta, se si vuole darre contribuire a una soluzione negoziata. Nulla ci è stato detto, abbiamo dorato invece sentire il ministro Segni confermare l'impegno politico e militare dell'Italia a Berlino, un impegno cioè che espone il nostro Paese al rischio terribile che ci deriva dall'estensione di basi straniere nel nostro Paese. Deve essere chiaro.

4) **Rinviate**
al 4-5-6 ottobre
la riunione
del C.C.
e della C.C.C.

La riunione del Comitato Centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI già convocata per i giorni 2, 3, 4, e 5 rinviate al giorni 4, 5, 6 ottobre. Ordine del giorno:

1) La lotta del Partito per la pace e per il rinnovamento democratico dell'Italia; relatore il compagno Palmiro Togliatti; 2) varie.

Continua in 9 pag. 5 col.

Continua in 9 pag. 5 col.